

Veronesi: «Il Pil corre, ma manca manodopera»

Il presidente della Camera di Commercio: «Nel 2022 tra Pnrr, fiera e aeroporto vietato essere pessimisti. I giovani scelgono scuole tecniche»

di Rosalba Carbutti L' economia bolognese è ripartita. I dati del terzo trimestre 2021 confermano e Valerio Veronesi, presidente della **Camera di Commercio**, vede la luce anche per il 2022. «Resto ottimista. Alla fine del 2021 c'è stato un po' di assestamento, oggi col nuovo anno abbiamo fatto un passettino di lato. Ma sono sicuro che appena l'emergenza pandemica ci darà un po' di respiro, faremo tre passi in avanti».

Quindi nonostante l'emergenza Covid resta ottimista?

«La nostra è una società che sta in piedi con il lavoro del manifatturiero.

E visto che la Germania con ben 48 associazioni di categoria prevede i prossimi anni in crescita, possiamo stare tranquilli. Se va bene la Germania, andiamo bene anche noi...».

Alcuni settori languono...

«Gli ultimi tre mesi hanno penalizzato turismo, alberghi, ristoranti e tutti quei settori che avevano sofferto l'inverno scorso.

Ma se guardo alle prospettive, è vietato essere pessimisti. Basta guardare indietro, all'anno scorso: appena ci hanno 'liberati', la voglia di vivere è stata tale che è esploso il Pil. E anche per il 2022 ci aspettiamo per la nostra regione una crescita dal 4 al 4,5 per cento. Considerando che eravamo abituati allo zero virgola, sono numeri importanti».

Tamponi, quarantene, nuove regole. Non si rischia un freno sulla ripresa?

«Le regole, ancora troppo incerte, non aiutano. Al di là delle aziende strutturate, quelle piccole sono 'incartate' da quarantene, tamponi etc... Ogni giorno in ogni impresa c'è un boom di telefonate dei lavoratori che non sanno come muoversi. Il governo doveva agire prima, ma nell'ultimo mese mi pare che il si sia 'Collizzato': pensa un po' troppo al Quirinale...».

Quali sfide l'economia bolognese dovrà affrontare per il 2022?

«La nostra città, le istituzioni, gli imprenditori più importanti devono dare prova di pazienza.

Ma una pazienza coraggiosa che non ci faccia abbattere. Capisco che per una famiglia il tema del ritorno della Didattica a distanza e della cassa integrazione preoccupi. O che un imprenditore sia stanco del caos delle regole. Ma tutti dobbiamo pensare che presto ne usciremo, che tornerà il sereno. E che il Pil crescerà raggiungendo numeri anche superiori all'epoca pre-Covid. Del resto il nostro Paese ha ancora 230 miliardi di euro del Pnrr da spendere...».



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Sistema Camerale

In città partiranno anche i cantieri per tram e Passante.

«Al di là delle difficoltà che alcune attività dovranno affrontare causa cantieri e che comunque andranno aiutate coi ristori, le infrastrutture restano opportunità incredibili».

Bologna nel 2022 come sarà?

«Una città in forte sviluppo capace di diventare città della conoscenza. Penso al tecnopolo, ma anche solo a fiera e aeroporto che hanno le capacità per trainare tutto quanto».

La famosa fusione delle fiere di Rimini e Bologna si farà?

«Tocca ai due primi cittadini dare il via libera, dice certo la nostra fiera nei prossimi due anni sarà più forte di prima. Noi siamo in sintonia con il lavoro del presidente Gianpiero Calzolari che ha presentato un piano industriale e di sviluppo con 10 nuove fiere e l'ambizione di andare in Borsa il più presto possibile. Non solo. In pista c'è anche un percorso col Comune per dare alla nostra fiera una valenza culturale con l'idea di farla vivere anche di notte, integrandola completamente nella città».

Infine c'è il tema della materie prime: il prezzo è alle stelle...

«Già, ma è peggio la mancanza di manodopera. Un imprenditore che ha tanti ordini con l'aumento dei prezzi della materie prime può decidere se evaderli o meno. Ma senza manodopera non ha scelta».

Una sfida per il 2022 sarà trovare personale specializzato?

«In tutti i settori manca un 20 per cento di profili, nella meccanica il 50 per cento. Penso agli ingegneri, ormai introvabili, ma anche a tornitori, fresatori, asseblatori, maestranze qualificate. Per questo faccio sempre un appello ai ragazzi: se volete avere un futuro, iscrivetevi a un istituto tecnico. O a università tecnico-scientifiche. Ne va del progresso del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.